

Russia

2004

PARTITI ED ELEZIONI

8 gennaio - Il Ministro della giustizia invia un ammonimento al «Partito del potere nazionale della Russia» riguardante un'intervista concessa da uno dei suoi *leader*, Boris Mironov, al settimanale «Moskovskie novosti» in cui questi avrebbe espresso punti di vista estremisti, incitando a privare del diritto di voto alcuni gruppi etnici, tra cui gli ebrei. Il partito viene sollecitato, sulla base della legge, ad esprimere il proprio disaccordo con le dichiarazioni di Mironov entro 15 giorni dall'intervista.

14 gennaio - Il «Partito euroasiatico-Unione dei patrioti di Russia» (EP-SPR) progetta di dirigere un'ampia coalizione di sinistra alle prossime elezioni della Duma. Secondo quanto affermato dal presidente del presidium del consiglio politico del partito, Nijazov, EP-SPR conterebbe oltre 100.000 membri e potrebbe ricevere circa il 12-14% dei voti. Il partito cerca di promuovere l'ideologia euroasiatica che «deve diventare la base per i processi di integrazione e per la creazione di una nuova Unione al posto dell'ex URSS».

- Il partito agrario annuncia la propria intenzione di partecipare alle prossime elezioni parlamentari come associazione elettorale indipendente al fine di creare una propria fazione all'interno della prossima Duma. Il partito spera che il proprio programma sarà sostenuto dal Movimento agrario russo, diretto dal Ministro dell'agricoltura e registrato nello scorso settembre.

15 gennaio - Lo *speaker* della Duma di Stato Gennadij Seleznev dichiara all'agenzia stampa ITAR-TASS che sarà il capolista del «Partito della Rinascita della Russia» alle prossime elezioni della Duma e che inoltre si presenterà anche in un collegio uninominale a S.Pietroburgo.

16 gennaio - Nasce una nuova coalizione di partiti nazional-patriottici denominata «Unione per la nostra Patria». Tra gli scopi del nuovo blocco compare la riunificazione di Russia, Bielorussia ed Ucraina e il rafforzamento della sicurezza interna ed esterna della Russia.

9 febbraio - L'editore Sergej Prochanov viene eletto presidente del consiglio politico del partito «Unione», ad un congresso straordinario svoltosi a Mosca. Nella stessa occasione i *leader* di Unione dichiarano di essere «compagni d'armi del partito comunista» ma manifestano la propria intenzione di «lavorare anche con l'elettorato patriottico non comunista».

21 gennaio - Il *leader* dei comunisti Zjuganov invia un appello a tutte le legislature regionali a sostenere l'iniziativa del proprio partito diretta a presentare una mozione di sfiducia al Governo.

21 febbraio - Il presidente della Commissione elettorale centrale Vešnjakov annuncia che la campagna per le elezioni presidenziali del 14 marzo 2004 inizierà ufficialmente il 10 dicembre 2003 mentre l'inizio ufficiale della campagna per le elezioni della Duma del 14 dicembre 2003 sarà il 1 settembre 2003.

26 marzo - Aleksandr Vešnjakov viene rieletto per un ulteriore mandato presidente della Commissione elettorale centrale federale. Vešnjakov, che risultava l'unico candidato presente, è stato rieletto all'unanimità. Secondo le dichiarazioni di Elena Dubrovina, ex membro della CEC, la mancanza di ogni opposizione al presidente in carica costituirebbe «una violazione dei principi della democrazia».

29 marzo - Il partito di orientamento pro-Cremlino «Russia unitaria» tiene il suo secondo congresso a Mosca. Nel rivolgersi agli oltre 500 delegati presenti il Ministro degli interni e presidente dell'alto consiglio del partito Boris Gryzlov espone i contenuti del manifesto del partito, che contiene i principali elementi ideologici di Russia unitaria e la sua piattaforma per le prossime elezioni nazionali. Gryzlov elenca le tre finalità principali del partito che sarebbero la costruzione di un'efficiente struttura partitica, l'attrazione di nuovi membri e il prosieguo di una costruttiva attività legislativa. Gryzlov critica le attuali politiche economiche del Governo ed afferma pure che il partito farà pressione per la costituzione di un esecutivo formato da membri di partito, lamentando il persistere dell'influenza degli oligarchi nel sistema politico del paese.

19 aprile - Al primo congresso del «Partito della vita», svoltosi a Mosca, i delegati eleggono all'unanimità lo *speaker* del Consiglio della Federazione Sergej Mironov alla carica di presidente del partito. Le finalità della nuova formazione politica sarebbero di supportare il Presidente Putin e di cooperare con Russia unitaria.

28 aprile - Il partito nazionale bolscevico, il cui *leader* è lo scrittore Eduard Limonov, tiene il proprio congresso costituente a Mosca, dichiarando l'intenzione di ottenere la registrazione ufficiale, già rifiutata per ben 5 volte dal Ministero della giustizia a causa delle sue posizioni estremiste. Secondo i delegati, il Ministero non avrebbe, ai sensi della legge sui partiti politici, il potere di decidere dell'estremismo di un partito ma dovrebbe solo verificare la legittimità dei documenti presentati. Limonov non è stato presente al congresso in quanto condannato ad una pena detentiva di 4 anni per acquisto illecito di armi.

19 maggio - I rappresentanti di una serie di partiti di sinistra e nazionalisti partecipano a Mosca ad una conferenza avente lo scopo di costituire un'ampia coalizione di sinistra per partecipare alle prossime elezioni alla Duma. La conferenza, organizzata dal Centro di iniziativa popolare diretto dal deputato comunista Sergej Glazev, vede la partecipazione del Partito comunista, del Congresso delle Comunità russe, del Partito euroasiatico, del Partito del lavoro e del Partito dei lavoratori comunisti di Russia.

20 maggio - Si svolge il primo congresso nazionale delle «Forze nazional-patriottiche/Grande Unione del Potere», un blocco elettorale che comprende 11 partiti. Secondo le dichiarazioni del segretario generale delle Forze nazional-patriottiche di Russia Dzoblaev, i partiti del nuovo blocco si sarebbero riuniti per partecipare alle prossime elezioni della Duma «all'insegna degli slogan della grandezza dello Stato russo, che si basa sulla sua storia, cultura e valori spirituali». Il *leader* dell'Unione militare-Grande Potere di Russia, generale Ivašov, afferma che la nuova coalizione è composta da gruppi che -come i Cosacchi- condividono le idee sociali ed economiche dei comunisti ma non vogliono allearsi con essi.

22 maggio - Il *leader* dei comunisti Zjuganov annuncia che il proprio partito selezionerà un candidato per le elezioni presidenziali del 2004 dopo lo svolgimento delle elezioni della Duma del 7 dicembre prossimo. Tale dichiarazione interviene in risposta alle illazioni di parte della stampa russa secondo cui il PCFR avrebbe candidato l'ex presidente del comitato per l'economia della Duma Sergej Glazev al posto di Zjuganov, che ha già concorso due volte senza successo alle elezioni presidenziali.

Il *leader* del Partito euroasiatico-Unione dei patrioti di Russia Nijazov dichiara che il proprio partito si pone l'obiettivo di collocarsi, nelle prossime elezioni politiche, al terzo posto dopo il partito «del potere» (Russia unitaria) ed i comunisti. Il Partito euroasiatico- Unione dei patrioti di Russia comprende il Partito russo della pace, i cui *leader* sono il deputato della Duma Iosef Kobzon e l'ex presidente dell'Inguscezia Ruslan Aušev, ed il Partito russo del lavoro, presieduto dal deputato Oleg Šein. Esiste anche un altro partito che si fa portavoce dell'ideologia dell'«eurasianismo» e cioè il partito Eurasia di Aleksandr Dugin. Entrambi i partiti hanno il sostegno indiretto del Cremlino.

30 maggio - Il deputato comunista Sergej Glazev viene eletto co-presidente del comitato esecutivo del partito delle Regioni di Russia. Secondo i comunisti l'accettazione di tale incarico non indicherebbe alcuna frattura in seno al partito. Zjuganov in particolare dichiara che a Glazev spetterà la seconda posizione all'interno della lista elettorale del proprio partito.

31 maggio - I membri del consiglio centrale del Partito agrario di Russia espellono dai propri ranghi il deputato della Duma Nikolaj Charitonov e il Ministro dell'agricoltura Aleksej Gordeev. Gordeev e Charitonov, quest'ultimo *leader* del gruppo agro-industriale all'interno della Duma, sono stati rimossi dalle loro cariche «per non aver partecipato all'amministrazione del partito». I contrasti tra Charitonov e il presidente del Partito agrario Lapšin sono iniziati in occasione delle elezioni politiche del 1999, quando Charitonov premeva per un'alleanza con il partito comunista mentre Lapšin era decisamente contrario.

2 giugno - Il Partito liberale di Russia e il Partito repubblicano russo annunciano la costituzione di un blocco elettorale, per partecipare alle prossime elezioni politiche, cui dovrebbero aderire anche due organizzazioni politiche, il Movimento degli automobilisti russi e Avanti. Il Partito repubblicano è diretto dall'ex Ministro delle finanze Boris Fedorov e dal deputato della Duma Vladimir Lysenko, membro del gruppo parlamentare Regioni di Russia. Secondo le dichiarazioni di Fedorov, la nuova

coalizione avrebbe l'intenzione di lavorare per la creazione di eguali condizioni di partecipazione al mercato. Il Partito repubblicano e il Partito liberale non condividono però le stesse posizioni riguardo alla guerra in Cecenia, laddove il primo sostiene una politica di repressione e il secondo ha criticato l'attuale politica del Cremlino.

24 giugno - Il *leader* di Russia unitaria, il Ministro degli interni Gryzlov, dichiara alla stampa che il suo partito parteciperà alle prossime elezioni politiche autonomamente, senza coalizzarsi con altri partiti. Tale dichiarazione interviene in risposta alle precedenti illazioni relative alla cooperazione di Russia unitaria col Partito del popolo di Gennadij Raikov, di orientamento di sinistra (mentre Russia unitaria è considerato di centro-destra).

6 agosto - Il Ministero della giustizia rifiuta la registrazione a 4 partiti politici che non sono riusciti a registrare in tempo le 45 sezioni regionali richieste dalla legge. Si tratta del Partito dei cittadini russi, del Partito comunista del lavoro, del Partito costituzionale di Russia e del Partito Grande Potere. Finora sono stati registrati ufficialmente per le prossime elezioni politiche oltre 30 partiti.

13 agosto - Il Ministero della giustizia nega la registrazione ufficiale ad altri due partiti politici per numero insufficiente di sezioni regionali. Si tratta del Nuovo Partito comunista, diretto dal nipote di Brežnev, e del Partito socialista del popolo, i quali adesso chiederanno la registrazione come associazioni pubbliche, uno *status* che non dà però più la possibilità di partecipare autonomamente alle elezioni.

24 agosto - Il deputato della Duma Sergej Glazev annuncia che il partito delle Regioni di Russia ha creato una coalizione con circa 16 partiti e movimenti patriottici di sinistra. Glazev è uno dei *leader* del partito Regioni di Russia, insieme al presidente del comitato della Duma per gli affari esteri Dmitrij Rogozin. Tra le finalità della nuova coalizione rientra la tutela dei diritti dei russi all'estero e la soluzione della "questione di Kaliningrad". Secondo Glazev e Rogozin altri deputati della Duma a breve aderiranno alla coalizione. Rogozin è anche membro del gruppo Deputato del popolo, diretto dal deputato Gennadij Raikov, ma non è membro del Partito del popolo formato da Raikov. Rogozin spera che il nuovo blocco riuscirà a costituire un autonomo raggruppamento parlamentare nella prossima Duma, superando lo sbarramento del 5%.

26 agosto - In un incontro con i direttori delle commissioni elettorali regionali il direttore della Commissione elettorale centrale Vešnjakov annuncia che i candidati alle prossime elezioni della Duma potranno iniziare il processo di registrazione a partire dal 22 settembre. La campagna elettorale, che ai sensi delle nuove disposizioni legislative non deve prolungarsi per oltre un mese, inizierà il 7 novembre per concludersi il 6 dicembre.

6 settembre - Il Partito della Vita, il cui leader è il presidente del Consiglio della Federazione Sergej Mironov, accetta di formare un blocco elettorale con il Partito della Rinascita della Russia, diretto dallo speaker della Duma Seleznev.

- In occasione dello svolgimento del IX congresso del partito, Jabloko approva la lista dei candidati per le prossime elezioni della Duma. I primi tre posti della lista vengono assegnati a Grigorij Javlinskij, leader di Jabloko, ed ai deputati Vladimir Lukin e Igor Artemiev. Tra i candidati della lista figura anche il noto attivista per i diritti umani Sergej Kovalev. I delegati approvano anche l'elenco dei 216 candidati che concorreranno nei collegi uninominali.

- Al IX congresso del partito comunista i delegati approvano la composizione della lista federale e l'elenco dei candidati per i collegi uninominali che concorreranno alle elezioni del 7 dicembre. I primi tre posti della lista sono occupati dal leader del PCFR Gennadij Zjuganov, dal membro del Consiglio della Federazione Nikolaj Kondratenko (rappresentante del territorio di Krasnodar) e dal leader del gruppo agro-industriale alla Duma Nikolaj Charitonov.

8 settembre - L'Unione delle Forze di destra (SPS) annuncia ufficialmente, nel corso del congresso del partito, la composizione dei vertici della lista da presentare per le prossime elezioni. I primi tre componenti della lista sono il leader di SPS Boris Nemtsov, il vice speaker della Duma Irina Chakamada e il direttore dei Sistemi energetici unificati (EES) Anatolij Čubajš. L'inclusione di quest'ultimo segna un mutamento di strategia rispetto al 1999, quando il partito -di recente formazione- aveva deciso di escludere dai vertici della lista le controverse figure di Čubajš e dell'ex primo ministro incaricato Gaidar.

- Al congresso del partito liberal-democratico viene decisa la composizione della lista elettorale che includerà, ai primi tre posti, il leader Žirinovskij, il colonnello del servizio federale di sicurezza Pavel Černov e Aleksej Ostrovskij, assistente della frazione parlamentare del partito.

- Il partito Russia liberale e il partito repubblicano decidono di concorrere insieme per le elezioni della Duma all'interno di una coalizione che comprende anche il Movimento degli automobilisti di Russia e che viene denominata Nuovo corso- Automobilisti di Russia. Il vice presidente dei liberali Pochmelkin sostiene che il blocco potrebbe collocarsi al terzo posto dal momento che "in Russia ci sono 30 milioni di possessori di automobili e 50 milioni di automobilisti".

9 settembre - Il Partito agrario si riunisce in congresso straordinario a Mosca per definire la propria strategia in vista delle elezioni della Duma. I delegati approvano la decisione del partito di concorrere autonomamente e nominano i primi tre candidati della lista. Si tratta del leader del partito e presidente della Repubblica degli Altaj Michail Lapšin, del presidente del parlamento della Repubblica degli Altaj ed ex Ministro dell'agricoltura Aleksandr Nazarčuk e del vice presidente del partito Aleksej Čepa. Il partito agrario ha ottenuto l'8% dei voti alle elezioni del 1993 ma non ha superato lo sbarramento del 5% a quelle del 1995 e nel 1999 ha aderito all'alleanza di Patria-Tutta la Russia.

14 settembre - L'Unione nazional-patriottica Madrepatria (Rodina), nuovo blocco elettorale di sinistra diretto dai deputati della Duma Sergej Glazev e Dmitrij Rogozin, tiene il proprio congresso fondativo a Mosca. Al blocco aderiscono il partito delle regioni di Russia, il partito socialista unitario di Russia (ex Eredità spirituale) e il partito della rinascita nazionale (noto anche come partito della volontà popolare il cui leader è Sergej Baburin). Glazev, Rogozin e Valentin Varennikov (che partecipò al golpe del 1991) sono i primi tre candidati della lista elettorale. Secondo le dichiarazioni di Glazev il programma del blocco cercherebbe di combinare le richieste di giustizia sociale con la crescita economica.

- Il partito del popolo tiene il proprio secondo congresso straordinario a Mosca nel corso del quale i 550 delegati provenienti da tutto il paese approvano la lista elettorale del partito. I primi tre nomi della lista sono quelli di Gennadij Raikov, leader del partito, del generale Gennadij Trošev, ex comandante delle forze russe in Cecenia ed attuale consigliere del Presidente per le questioni dei Cosacchi, e di Nikolaj Deržavin, collaboratore del patriarca di Mosca e di tutte le Russie Alessio secondo.

- Il partito della vita, diretto dallo speaker del Consiglio della Federazione Sergej Mironov, si riunisce per il proprio secondo congresso nella capitale. I delegati approvano la proposta di costituire un blocco elettorale col partito della Rinascita della Russia di Seleznev ed anche i tre candidati ai vertici della lista elettorale del partito. Si tratta dello stesso Mironov, di Valentina Tereškova, la prima donna al mondo ad essere inviata nello spazio e di Oksana Fedorova, ufficiale del Ministero degli interni che è stata per breve tempo nel 2002 Miss Universo.

16 settembre - Il blocco Grande Russia- Unione eurasiatica, un'alleanza di una serie di partiti di esigua consistenza, tiene il proprio congresso costituente a Mosca. I tre candidati di vertice della lista elettorale per le elezioni della Duma sono il segretario dell'Unione Russia-Bielorussia Pavel Borodin, l'ex presidente della Repubblica di Inguscetia Ruslan Aušev (leader del partito della pace), e il generale in pensione Leonid Ivašov. Borodin è stato in passato responsabile dei beni del Cremlino presso l'Amministrazione del Presidente Eltsin ma nonostante l'appoggio di quest'ultimo il suo tentativo di farsi eleggere sindaco di Mosca nel 1999 si è rivelato un completo insuccesso (risultando al terzo posto con il 6% dei voti).

18 settembre - La Commissione elettorale centrale approva la lista di candidati del partito comunista e di una serie di partiti minori. Dopo l'approvazione della lista i partiti devono iniziare la raccolta delle firme per completare il processo di accesso alla partecipazione alle elezioni della Duma.

22 settembre - Il leader dei comunisti Gennadij Zjuganov presenta un ricorso alla Commissione elettorale centrale ed all'Ufficio del Procuratore generale chiedendo che venga comminata al Presidente Putin un'ammenda di 22.500 rubli per aver fatto propaganda a favore del partito Russia unitaria.

- Il presidente della Commissione elettorale centrale Vešnjakov afferma che il sostegno dato dal Presidente Putin al partito Russia unitaria in vista delle elezioni del 7 dicembre non violerebbe nessuna norma della legislazione elettorale. Nel corso di un incontro con i giornalisti Vešnjakov sostiene che la

legge sui partiti politici contempla la possibilità del Presidente di appartenere ad un partito e che la legge sulle elezioni del Presidente consente ai partiti di sostenere i candidati alla presidenza. Secondo Vešnjakov le dichiarazioni di Putin avrebbero distrutto “certi stereotipi” in quanto “prima il Presidente prendeva le distanze da tutti e di conseguenza ognuno poteva sostenere che egli fosse dalla loro parte”. Il sostegno dato a Russia unitaria dimostrerebbe che Putin ha adottato una posizione “aperta, distinta e chiara”.

20 ottobre - La Commissione elettorale centrale registra la lista federale di Russia unitaria per le elezioni della Duma. La lista è composta da 266 candidati. Il partito presenta anche 249.707 firme in sostegno della lista considerate, con qualche eccezione, valide. Jurij Lužkov (collocato al terzo posto della lista) dichiara di avere intenzione, insieme ad altri circa 60 candidati di Russia unitaria, di abbandonare la propria carica pubblica per il periodo elettorale. Infatti la legge elettorale richiede che i funzionari pubblici di categoria "A" debbano dimettersi se candidati ad una carica politica.

3 novembre - Il partito Russia unitaria annuncia che non parteciperà ai dibattiti televisivi con gli altri partiti nel corso della campagna elettorale. Secondo il comunicato stampa del partito tali manifestazioni pubbliche sarebbero "inutili e pericolose favorendo la diffusione di dichiarazioni populistiche". L'atteggiamento del partito viene criticato sia dalla Commissione elettorale centrale che dagli altri partiti.

17 novembre - Il presidente della Commissione elettorale centrale dichiara che il processo di registrazione dei candidati e delle liste e blocchi elettorali per le elezioni della Duma del 7 dicembre è stato completato. Secondo Vešnjakov si sarebbero rilevati in tale processo alcuni problemi (ad esempio alcune false dichiarazioni da parte dei candidati relative ai propri redditi ed alla situazione patrimoniale) ma non grandi errori da parte delle commissioni elettorali regionali. La CEC procede in questo periodo anche alla registrazione dei candidati alle elezioni del presidente della repubblica del Baškortostan, fissate parimenti per il 7 dicembre.

19 novembre - Il partito comunista sancisce l'espulsione dalle proprie fila del deputato Leonid Maeuskij il quale due giorni prima aveva dichiarato ai giornalisti che il magnate in esilio Boris Berezovskij starebbe finanziando cospicuamente il partito, ripetendo un'accusa già formulata il 2 novembre nel corso di un programma televisivo.

- Il componente della CEC Vadim Solovev, nominato dal partito comunista, presenta un ricorso alla Commissione riguardante la propaganda politica delle reti televisive ORT (controllata dallo Stato) e RTR (di proprietà dello Stato). Nel ricorso Solovev provvede ad una dettagliata analisi delle trasmissioni delle due TV dal 3 ottobre al 9 novembre in base alla quale i membri del partito sostenuto dalla presidenza, Russia unitaria, sarebbero stati descritti in maniera positiva mentre informazioni “esclusivamente negative” sarebbero state diffuse a proposito del partito comunista. Secondo Solovev i dirigenti della televisione pubblica violerebbero sistematicamente la legislazione elettorale e pertanto chiede che ne vengano accertate le responsabilità.

4 dicembre - Il leader del partito liberale Jabloko Grigorij Javlinskij dichiara che lo scopo del recente accordo per il monitoraggio delle elezioni concluso dal suo partito con l'Unione delle forze di destra e i comunisti è quello di prevenire la falsificazione del computo dei voti nelle regioni. Egli in particolare sottolinea che vi sono 96.000 seggi elettorali nel paese e che nessun partito da solo potrebbe sorvegliare l'intero processo. Secondo le dichiarazioni rese lo stesso giorno alla stampa dal deputato dell'Unione delle forze di destra Boris Nadeždin l'accordo si sarebbe raggiunto a causa dell'enorme pressione amministrativa diretta a favorire un solo partito, Russia unitaria, e per il timore che ci si stia muovendo verso un sistema monopartitico.

8 dicembre - Secondo i risultati delle votazioni per l'elezione del sindaco di Mosca, svoltesi contemporaneamente alle politiche, il sindaco in carica, Jurij Lužkov, è stato confermato già al primo turno nel suo terzo mandato, con una percentuale del 75% dei voti.

11 dicembre - Inizia ufficialmente la campagna per le elezioni presidenziali con la pubblicazione sulla *Rossijskaja Gazeta* del decreto del Consiglio della Federazione che indice le elezioni per il 14 marzo 2004. I candidati alla presidenza dovranno ufficialmente registrarsi entro il 6 gennaio. In base alla nuova legge elettorale del gennaio 2003 la procedura di registrazione richiede agli aspiranti candidati la raccolta di due milioni di firme di elettori (contro il milione previsto dalla legge del 1999) tranne che

per i candidati presentati dai partiti che hanno superato lo sbarramento del 5% alle precedenti elezioni della Duma (che sono stati solo 4, Russia unitaria, partito comunista, partito liberal-democratico, blocco Madrepatria).

17 dicembre - Il leader dei comunisti Zjuganov dichiara alla stampa che il suo partito potrebbe incitare i propri elettori a boicottare le elezioni presidenziali del marzo 2004 se, come da egli chiesto, non si procederà ad un nuovo computo dei voti delle elezioni della Duma del 7 dicembre. Secondo Zjuganov la Commissione elettorale centrale avrebbe falsificato circa 60.000 protocolli di voto. Il rappresentante dei comunisti presso la CEC, Vadim Solovev, dichiara che il suo partito farà ricorso alla Corte europea per i diritti umani se la Commissione si rifiuterà di procedere al ricontaggio.

18 dicembre - Vengono resi noti dalla Commissione elettorale centrale i risultati ufficiali delle elezioni della Duma del 7 dicembre. Per quanto riguarda la parte proporzionale del voto (225 su 450 seggi alla Duma) solo 3 partiti politici ed un blocco elettorale superano lo sbarramento del 5% (su 18 partiti e 5 blocchi che avevano avuto il diritto di partecipare alle elezioni). Si tratta di Russia unitaria (*Edinaja Rossija*) che ottiene il 37,4% dei voti, del Partito comunista della Federazione Russa (KPRF), con il 12,65%, del Partito liberal-democratico (LDPR), con l'11,49% e del blocco Madrepatria- Unione popolar-patriottica (*Rodina*) con il 9,04% dei voti. Per quanto riguarda la distribuzione dei seggi nella formula uninominale-maggioritaria Edinaja Rossija ottiene 100 seggi, il partito comunista 11, il blocco Rodina 8, il partito liberal-democratico nessuno, le forze liberali (Jabloko e SPS) rispettivamente 4 e 3 seggi, altri pochi seggi (da 1 a 3) vanno ad una serie di forze minori mentre gli indipendenti conquistano 71 seggi. Il calcolo complessivo attribuisce dunque a Russia unitaria 220 seggi, ai comunisti 51, ai liberal-democratici 36, a Rodina 37 (i risultati sono tratti dal sito della Commissione elettorale centrale www.izbirkom.ru. Commenti ed analisi del voto sullo speciale di Radio Free Europe, www.rferl.org/specials/russianelection).

28 dicembre - Smentendo precedenti affermazioni circa l'eventualità di boicottare le elezioni presidenziali, il partito comunista annuncia che il proprio candidato ufficiale per tali elezioni è il deputato della Duma ed ex vice presidente del partito agrario Nikolaj Charitonov. Il leader dei comunisti, Zjuganov, che ha concorso alle presidenziali sia nel 1996 che nel 2000, dichiara di non volersi ricandidare per concentrarsi sull'organizzazione del partito in vista del prossimo congresso, alla metà del 2004.

PARLAMENTO

22 gennaio - La Duma rigetta il progetto di modifica della legge «Sulla formazione del Consiglio della Federazione» che avrebbe reso più difficile per i soggetti della Federazione dimettere i propri senatori. Secondo Boris Nemcov, *leader* dell'Unione delle forze di destra, che aveva presentato il progetto, quest'ultimo avrebbe protetto i membri del Consiglio della Federazione dalla prassi delle revoche arbitrarie. Alcuni deputati hanno invece manifestato la preferenza per l'elezione diretta dei senatori.

28 gennaio - Il presidente del Consiglio della Federazione Mironov condanna la proposta dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di rinviare il referendum -previsto per il 23 marzo- sul progetto della nuova Costituzione e sulla legislazione elettorale cecena, sostenendo che non vi sarebbero ostacoli allo svolgimento della consultazione nella Repubblica. Anche il Plenipotenziario per i diritti umani della FR sostiene lo svolgimento del referendum, affermando che il 90% della popolazione locale sarebbe favorevole alla consultazione, tuttavia egli avanza delle critiche ad alcuni contenuti del progetto costituzionale come il riferimento alla sovranità della Cecenia e gli estesi poteri attribuiti al Presidente della Repubblica, che può nominare la metà dei componenti della commissione elettorale centrale repubblicana.

- Sergej Mironov viene riletto all'unanimità presidente del Consiglio della Federazione.

29 gennaio - Il Consiglio della Federazione approva una serie di leggi tra cui quella che modifica la legge sulla riabilitazione delle vittime delle persecuzioni politiche. La novella attribuisce a coloro che

hanno perso uno od entrambi i genitori a causa di persecuzioni politiche prima della loro maggiore età lo status di vittime delle persecuzioni politiche, con la conseguente concessione dei benefici pubblici stabiliti dalla legge. Tale innovazione riguarda circa 150.000 persone.

2 febbraio - Il vice *speaker* della Duma di Stato Konstantin Kosačev (Patria-Tutta la Russia) afferma che il *leader* del partito liberal-democratico Žirinovskij potrebbe perdere la sua carica di vice *speaker* a causa di un'intervista apertamente anti-americana rilasciata alla televisione russa lo scorso ottobre. Il deputato Gennadij Raikov, capo gruppo di Deputato del popolo, dichiara che il proprio gruppo parlamentare sarebbe pronto a sostenere una mozione in tal senso.

5 febbraio - La Duma approva definitivamente la legge sulla lingua di Stato, la cui finalità è di rafforzare il diritto dei cittadini di usare il russo come lingua ufficiale. La legge proibisce l'uso di parole o espressioni straniere che hanno equivalenti in lingua russa nei documenti pubblici o nei procedimenti giurisdizionali civili, penali ed amministrativi. Le proposte più estreme, inizialmente avanzate da alcuni deputati, come quella di proibire l'uso delle parole straniere anche sui mass media, non sono state inserite nel testo definitivo della legge.

- La Duma di Stato rifiuta di prendere in considerazione la questione della rimozione dal suo incarico del vice *speaker* della camera Žirinovskij. Solo 181 deputati dei 226 necessari hanno infatti supportato la mozione. Non si tratta del primo tentativo di punire Žirinovskij per la sua oratoria poco ortodossa. Lo scorso settembre, in occasione di un suo appello a bombardare la Georgia, i deputati hanno tentato senza successo di far approvare un progetto di legge sulla revoca dei deputati. Tale progetto, proposto da due deputati appartenenti rispettivamente a Regioni di Russia ed Unità, prevedeva la procedura per la revoca dei deputati colpevoli di non aver adempiuto alle proprie responsabilità nei confronti degli elettori.

12 febbraio - Il Consiglio della Federazione rigetta ad amplissima maggioranza il progetto di legge sulla lingua di Stato approvato dalla Duma, considerandolo irrealistico ed inapplicabile.

- Il Consiglio della Federazione approva la nomina di due nuovi giudici della Corte costituzionale. Si tratta di Michail Kleandrov, ex presidente della corte arbitrale della Regione del Tjumen, e di Larisa Krasavčikova, docente dell'Accademia di diritto pubblico degli Urali. Essi prendono il posto di Nikolaj Vitruk ed Oleg Tiunov, che hanno raggiunto l'età pensionabile di 65 anni.

19 febbraio - La Duma rigetta la proposta del deputato comunista Iljuchin di modificare la legge sulle garanzie agli ex Presidenti della FR ed alle loro famiglie al fine di privare l'ex Capo dello Stato Eltsin dei benefici pubblici da essa concessi. Iljuchin sostiene che le politiche di Eltsin avrebbero portato il paese al collasso.

21 febbraio - I deputati della Duma approvano in prima lettura il progetto di legge di proposta presidenziale sulla nuova organizzazione dell'autogoverno locale e sulla distribuzione dei poteri tra i vari livelli di governo. Le nuove norme introducono, tra le altre cose, un meccanismo per il trasferimento di funzioni ai governi locali. I comunisti e l'Unione delle forze di destra hanno votato contro, mentre Jabloko ha annunciato che non sosterrà il progetto nelle successive letture se non vi saranno introdotti emendamenti.

22 febbraio - Il deputato Vladimir Lysenko (Regioni di Russia) si dichiara categoricamente contrario al progetto di legge di iniziativa presidenziale diretto a riformare i rapporti tra centro, regioni e poteri locali. In particolare egli ritiene che la disposizione secondo la quale qualora l'indebitamento di una regione ecceda di oltre un terzo il suo bilancio annuale allora il governatore verrebbe automaticamente destituito e sostituito da un amministratore nominato dalle autorità federali sarebbe particolarmente pericolosa dal momento che ci potrebbero essere molti soggetti della Federazione ad incorrere nelle suddette condizioni.

12 marzo - I deputati della Duma rigettano un progetto di legge presentato dall'Unione delle forze di destra che avrebbe proibito ai *leader* regionali di ricandidarsi per oltre due mandati consecutivi. Il progetto in questione avrebbe modificato la legge «Sui principi generali di organizzazione degli organi legislativi ed esecutivi del potere statale della FR». La Duma aveva approvato un progetto analogo nel luglio 2001 che era stato però rigettato dal Consiglio della Federazione.

21 marzo - La Duma approva in prima lettura il progetto di legge di iniziativa presidenziale che modifica le leggi che disciplinano il comportamento dei media durante il periodo elettorale, da molti

considerato repressivo. Il progetto è stato osteggiato dai comunisti, da Jabloko e dall'Unione delle forze di destra.

26 aprile - Il gruppo parlamentare del partito Jabloko annuncia ufficialmente la propria intenzione di presentare una mozione di sfiducia al Governo. Secondo il comunicato diffuso dal partito, il Governo viene accusato di non essere stato in grado di assicurare la sicurezza dei cittadini e di contrastare la criminalità, di aver fatto fallire le più importanti riforme economiche e di perseguire una politica anti-sociale, proteggendo gli interessi dei grandi monopoli e delle strutture oligarchiche. Intervenendo ad una conferenza stampa, il *leader* di Jabloko Javlinskij afferma che l'iniziativa del voto di sfiducia non è irrealistica, anche se il suo partito dispone solo di 17 seggi, dal momento che anche diversi esponenti di gruppi parlamentari pro-Cremlino -come Unità e Patria-Tutta la Russia- avrebbero criticato il comportamento del Governo. I *leader* di altri partiti, come Deputato del popolo ed Unione delle forze di destra, definiscono l'iniziativa come propagandistica e come «retorica elettorale» mentre il *leader* comunista Zjuganov accoglie positivamente l'iniziativa, ma esorta Jabloko ad unirsi a quella analoga dei comunisti e degli agrari che hanno già cercato due volte negli scorsi mesi senza successo di porre all'ordine del giorno della Duma la mozione di sfiducia al Governo.

21 maggio - Con 268 voti a favore e 138 contrari la Duma ratifica una serie di trattati con la Lituania sulla divisione dei confini, compresa la divisione del mar Baltico. I trattati fanno parte di un accordo concluso nel novembre 2002 tra Russia, Lituania ed Unione europea sul transito tra l'*enclave* di Kaliningrad e il resto della Federazione russa in vista dell'ingresso della Lituania nell'UE. I trattati accordano formalmente lo *status* di confine internazionale ai confini amministrativi che separavano Russia e Lituania durante il periodo sovietico includendo anche alcune minime variazioni territoriali.

22 maggio - La Duma rigetta un emendamento alla legge costituzionale sul Governo presentato dai comunisti teso ad introdurre nuovi motivi per le dimissioni dell'esecutivo. Ad opinione dei promotori le modifiche avrebbero reso il Governo più responsabile per la situazione socio-economica del paese. I rappresentanti di 4 gruppi parlamentari vicini al Presidente, Unità, Patria-Tutta la Russia, Regioni di Russia e Deputato del popolo, presentano alcuni emendamenti ad una serie di leggi al fine di spostare la data di svolgimento delle prossime elezioni parlamentari da 14 al 7 dicembre 2003. In base alla legge attualmente in vigore le elezioni della Duma devono svolgersi la seconda domenica di dicembre ma quest'anno la data cade a ridosso della festa nazionale del 12 dicembre, il giorno della Costituzione. I deputati promotori delle modifiche temono che molti dei loro elettori non sarebbero motivati ad andare alle urne dopo due giorni di festeggiamenti favorendo così il successo dei comunisti, che hanno un elettorato più disciplinato. Anche altri partiti hanno dichiarato di sostenere lo spostamento della data delle elezioni, tra questi il Partito liberal-democratico e l'Unione delle forze di destra.

28 maggio - Il deputato della Duma Gennadij Raikov, *leader* del Partito del popolo di Russia e capogruppo del gruppo parlamentare di Deputato del popolo dichiara, in un'intervista pubblicata sulla "Nezavisimaja gazeta", che bisognerebbe introdurre nella Costituzione un emendamento volto a definire le responsabilità sociali e civili degli imprenditori nei confronti della società e dello Stato. Secondo Raikov il modello da seguire in tal senso sarebbe quello della Costituzione tedesca.

6 giugno - La Duma approva con 352 voti a favore e 25 contrari il decreto di amnistia per i partecipanti al decennale conflitto ceceno. Ai sensi del provvedimento, patrocinato dal Presidente Putin, l'amnistia si applicherà a tutti i membri delle formazioni armate cecene attivi sul territorio dell'ex Repubblica autonoma sovietica ceceno-inguscia dal 1 agosto 1993 e che deporranno le armi entro il 1 agosto 2003. L'amnistia si applicherà anche ai componenti delle forze armate russe che possano aver commesso crimini in Cecenia durante lo stesso periodo. L'amnistia non è però applicabile a chi abbia commesso omicidi o altri gravi crimini ed a chi non possiede la cittadinanza russa. Secondo le dichiarazioni del rappresentante del Presidente presso la Duma, Kotenkov, circa 1000 persone, di cui 300 soldati russi, dovrebbero beneficiare dell'amnistia, che entrerà in vigore dal giorno della pubblicazione ufficiale, ossia il 7 giugno. Ricordiamo che un analogo provvedimento di amnistia per i combattenti ceceni era stato approvato anche nel 1999.

9 giugno - I gruppi parlamentari del partito comunista e di Jabloko depositano ufficialmente alla Duma una richiesta di mozione di sfiducia al Governo, proposta sottoscritta da 103 deputati, 13 in più del minimo richiesto. Il consiglio della Duma dovrà fissare, ai sensi del regolamento interno della

camera, la data di svolgimento del voto di sfiducia entro due settimane dalla richiesta. Per l'approvazione della mozione sono necessari 226 voti, pari alla maggioranza assoluta della camera bassa.

10 giugno - Il vice *speaker* della Duma Irina Chakamada, appartenente all'Unione delle forze di destra, annuncia che il suo partito ha l'intenzione di proporre l'abolizione della carica di Primo Ministro. In base alla proposta dovrebbe essere direttamente il Presidente a dirigere l'esecutivo ed a nominare il proprio gabinetto.

18 giugno - La mozione di sfiducia al Governo Kas'janov, proposta da comunisti e Jabloko, non passa, ottenendo solo 172 voti favorevoli rispetto ai 226 necessari. L'Unione delle forze di destra non ha partecipato al voto mentre i gruppi vicini al Presidente, Unità e Patria-Tutta la Russia, hanno votato quasi del tutto solidalmente a favore del Governo. Il gruppo Deputato del popolo si è diviso, con 6 deputati che hanno votato in sostegno dell'esecutivo, 4 astenuti e 40 non votanti. 14 appartenenti al gruppo di centro Regioni di Russia hanno votato per la sfiducia.

Nel proprio intervento alla Duma in occasione del voto di sfiducia il *leader* di Jabloko Javlinskij afferma che il suo partito ha sostenuto la mozione di sfiducia "non perché il Governo sia colpevole di qualcosa, ma perché non ha fatto nulla per cambiare la situazione". Javlinskij critica il Governo in particolare per non aver proceduto alle riforme riguardanti il settore finanziario, l'amministrazione statale, le tasse e la gestione dei monopoli naturali. Secondo il *leader* dei comunisti la mozione di sfiducia era necessaria per "salvare il paese dal disastro". In particolare, Zjuganov sostiene che la Russia non produce quasi nulla e vive grazie all'esportazione delle risorse naturali. Un altro grave problema sarebbe costituito dalla crisi demografica. Secondo le dichiarazioni del capogruppo di Regioni di Russia il voto di sfiducia sarebbe fallito non perché la maggioranza della Duma "ami il Governo in carica" ma perché non avrebbe senso destituire l'esecutivo nel periodo immediatamente precedente le elezioni politiche e presidenziali.

1 luglio - Un gruppo di deputati della Duma si rivolge al Ministro della Giustizia affinché questi invii un ammonimento al partito Russia unitaria ritenendo che il suo *leader*, il Ministro degli Interni Gryzlov, violi la legge federale che vieta il cumulo di incarichi governativi e di attività politiche. Il gruppo include sia deputati comunisti che del gruppo Regioni di Russia.

4 luglio - Entra in vigore un nuovo pacchetto di leggi di riforma della legislazione elettorale di contorno patrocinato dal Presidente Putin. Vengono in particolare introdotte modifiche alla legge quadro sui diritti elettorali del 2002 al fine di escludere completamente, a partire dal 1 gennaio 2004, le organizzazioni politiche diverse dai partiti dalla partecipazione alle elezioni ed inoltre, tramite una serie di modifiche alla legge sui mass media, ai codici penale, di procedura penale e sugli illeciti amministrativi, vengono inasprite le sanzioni nei confronti di chi viola la legislazione elettorale. Particolarmente restrittive sono le misure previste a carico dei media, che ne possono comportare la chiusura su decisione del tribunale, in caso di violazioni anche minime delle complesse regole che disciplinano la campagna elettorale.

15 agosto - Il gruppo parlamentare del partito Patria-Tutta la Russia (OVR) muta il proprio nome in Patria- Russia unitaria (OER). Tale raggruppamento conta attualmente 57 membri, costituendo il terzo gruppo parlamentare della Duma, ma si attendono a breve ulteriori adesioni, secondo le dichiarazioni del vice *leader* del gruppo, Konstantin Kosačev.

5 settembre - La frazione di Unità nella Duma di Stato decide di cambiare la propria denominazione in Unità-Russia unitaria. Secondo le dichiarazioni del capogruppo Vladimir Pechtin il mutamento di nome si sarebbe reso necessario a causa delle imminenti elezioni della Duma onde chiarire agli elettori che i due partiti rivali nella precedente competizione del 1999, Unità e Patria-Tutta la Russia, hanno adesso unito le proprie forze. La frazione di Patria-Tutta la Russia ha di recente mutato il proprio nome in Patria- Russia unitaria.

6 ottobre - Viene approvata la nuova legge sull'autogoverno locale, firmata dal Presidente il 6 ottobre, che entrerà in vigore a partire dal 1 gennaio 2006, sostituendo la vecchia legge del 1995. Il nuovo provvedimento, che fa parte di un più ampio progetto di riforma dell'amministrazione pubblica, riscrive i principi che regolano i rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo stabilendo in particolare che le autorità federali possono delegare ai poteri locali solo competenze per le quali siano

contemporaneamente assegnati adeguati mezzi finanziari. La legge richiede un lungo periodo transitorio perché il nuovo sistema vada a regime nonché la modifica di diverse leggi federali.

29 dicembre - Si svolge la seduta inaugurale della nuova Duma, eletta il 7 dicembre. Il leader del partito di maggioranza, Russia unitaria, Boris Gryzlov (dimessosi nello stesso giorno dalla sua carica di Ministro degli interni), viene eletto speaker della camera con 352 voti (ne bastavano 226). Vengono contestualmente eletti 10 vice presidenti della camera, di cui 7 di Russia unitaria, uno dei comunisti, uno del blocco Rodina e Vladimir Žirinovskij, leader del partito liberal-democratico. Nella nuova Duma vengono registrati solo quattro gruppi parlamentari "politici", corrispondenti ai 4 partiti che hanno superato lo sbarramento del 5% nella quota proporzionale e nessun gruppo apolitico (nella precedente legislatura esistevano 6 gruppi politici e 3 apolitici, costituiti dagli indipendenti eletti nell'uninomiale). Il gruppo più consistente è quello di Russia unitaria, con 300 membri, seguito da quello dei comunisti (52), dei liberal-democratici (36) e di Rodina (36) mentre 23 deputati non hanno aderito ad alcun gruppo. Allo scopo di prevenire "la creazione artificiale di piccoli gruppi" Russia unitaria propone un emendamento al regolamento della Duma che eleva il numero minimo di deputati utili alla registrazione dei gruppi apolitici da 35 a 55. L'emendamento viene approvato nella stessa seduta.

GOVERNO

5 gennaio - Vladimir Zorin, il Ministro responsabile per la politica delle nazionalità, afferma che negli ultimi due anni la Russia ha superato la sua più grande minaccia, «il separatismo nella sfera giuridica». In tale periodo la Russia sarebbe riuscita a restaurare la superiorità delle leggi federali su quelle regionali ed a rendere le costituzioni dei soggetti della Federazione conformi alla Costituzione federale.

28 gennaio - Il Ministro degli esteri Ivanov dichiara che il referendum in Cecenia costituisce un passaggio importante nel processo di pacificazione politica nella Repubblica.

12 maggio - Il Ministro degli esteri Ivanov afferma che il nuovo sistema di relazioni internazionali deve essere basato sui principi della "multipolarità" e della "cooperazione globale multi-laterale". La "multipolarità" riconosce l'esistenza di più centri di potere nel mondo, afferma Ivanov, mentre la "cooperazione multilaterale" costituirebbe -secondo la politica estera di Mosca- una piramide, con il Consiglio di sicurezza dell'ONU al vertice, di una struttura supportata dalle organizzazioni regionali e da rapporti bilaterali tra i paesi, tesi alla fondazione del diritto internazionale. Secondo Ivanov la Russia sarebbe favorevole ad una riorganizzazione delle Nazioni Unite, purchè questo avvenga sulla base di concezioni concordate circa il loro ruolo negli affari globali e senza procedere ad un'ulteriore compressione del ruolo dell'ONU.

2 luglio - Il Ministro della giustizia dichiara di non avere motivi per ammonire il partito Russia unitaria relativamente alle attività del suo *leader*, il Ministro degli Interni. Secondo l'Ufficio stampa del Ministero della giustizia Gryzlov sarebbe un sostenitore, ma non un membro del partito.

15 luglio - In occasione di una visita nella regione di Vladimir il Ministro degli interni dichiara alla stampa di non avere alcuna intenzione di dimettersi dalla sua carica per dedicarsi a tempo pieno all'attività politica.

1 settembre - Il Ministro dell'informazione Michail Lesin dichiara che i tentativi della Commissione elettorale centrale di porre limitazioni ai media "riguardanti le informazioni sulle attività dei candidati" nell'imminente campagna elettorale "non corrispondono né alla lettera né allo spirito della legge". Il riferimento è alle modifiche alla legge quadro sui diritti elettorali ed alla legge sui mass media approvate su iniziativa della CEC dal parlamento nel mese di giugno e firmate dal Presidente il 4 luglio scorso in base alle quali un mezzo di informazione di massa può essere sospeso nel corso della campagna elettorale se un tribunale stabilisce che ha commesso per due volte violazioni della legge durante la stessa campagna. Le violazioni in questione possono comprendere l'avvantaggiamento di un candidato rispetto ad un altro sulla base di una semplice critica o menzione di attività non strettamente connesse alla professione dello stesso.

6 settembre - Il Primo Ministro Michail Kas'janov annuncia che nel prossimo futuro non sarà firmato nessun accordo diretto ad introdurre il rublo russo come valuta unica per la Russia e la Bielorussia. Secondo Kas'janov l'ostacolo al raggiungimento di un tale accordo sarebbe dovuto all'insistenza di Minsk affinché la Russia adotti una legge costituzionale sulla formazione dell'Unione prima dell'introduzione della valuta comune. Secondo alcuni commenti (si veda il sito www.Strana.ru) la dichiarazione di Kas'janov significherebbe la fine dell'idea dell'Unione Russia-Bielorussia. Dopo 8 anni di discussioni i due paesi non sono riusciti a creare un parlamento congiunto funzionante o un unico spazio doganale. Non si è inoltre riuscito a raggiungere un accordo sulla protezione congiunta dei propri interessi sui mercati esteri né a firmare e ratificare alcun trattato bilaterale, a dimostrazione della presenza di differenze inconciliabili.

PRESIDENTE

4 febbraio - Il Presidente Putin presenta un «pacchetto» di emendamenti a 4 leggi federali che dovrebbero ulteriormente riformare la legislazione elettorale di contorno. Tra le innovazioni proposte rientra la possibilità di consentire la sospensione delle attività dei mass media che violano la legislazione elettorale.

18 febbraio - Il Presidente Putin presenzia alla riunione del Consiglio dei legislatori, organo di recente formazione che riunisce i presidenti dei parlamenti dei soggetti della Federazione. Nel proprio intervento il Presidente invita i legislatori ad applicare prontamente la disposizione della nuova legge quadro sui diritti elettorali che richiede che almeno la metà dei deputati dei parlamenti regionali siano eletti sulla base del sistema proporzionale a scrutinio di lista. Putin afferma che tale sistema è stato introdotto «non per perseguire gli interessi di qualcuno in particolare» ma «per rendere il sistema politico russo più stabile e prevedibile» e per assicurare che «quando i nostri cittadini vanno a votare eleggano non solo una brava persona ma una brava persona con precise convinzioni politiche».

11 marzo - Tramite una serie di editti il Presidente Putin dà vita ad un'ampia riorganizzazione degli organi di sicurezza, procedendo in particolare alla soppressione dell'Agenzia federale per le comunicazioni e l'informazione (FAPSI) e del Servizio federale delle guardie di frontiera (FSP), incorporando tali organi nel Servizio federale di sicurezza (FSB, l'ex KGB). L'ex direttore del FAPSI Vladimir Matjušin viene nominato direttore del nuovo Comitato per la Difesa di Stato presso il Ministero della Difesa e l'ex direttore del FSP Konstantin Totkij viene nominato inviato della Russia presso la NATO. Putin inoltre abolisce il Servizio federale di polizia tributaria (FSNP) trasferendone le funzioni al Ministero degli interni. L'ex direttore di tale Servizio, Michail Fradkov, viene designato come inviato della Russia presso l'Unione europea. L'ex inviato presidenziale presso il Distretto federale nord-occidentale Viktor Čerkesov viene nominato direttore del nuovo Comitato statale sul traffico di stupefacenti. Čerkesov viene sostituito dall'ex vice primo ministro Valentina Matvienko.

1 aprile - L'Amministrazione presidenziale ha elaborato un progetto di legge sulla formazione del Governo in base alla quale il diritto di formare il Governo dovrebbe essere attribuito al partito o alla coalizione che ottiene la maggioranza dei seggi alla Duma. Secondo il progetto, il primo Ministro dovrebbe nominare il Governo da una lista di candidati compilata dal partito di maggioranza parlamentare. Una simile proposta era stata già avanzata in passato dallo *speaker* della Duma Seleznev e da alcuni politici di spicco vicini al Cremlino. Se il progetto diventasse legge sarebbe la realizzazione dei progetti dei costituzional-democratici pre-rivoluzionari che volevano un Governo responsabile di fronte al parlamento.

23 aprile - Ad una riunione con gli inviati presidenziali nei sette distretti federali il Presidente Putin chiede di prestare particolare attenzione a come le riforme giuridiche ed il nuovo codice agrario sono applicati nei distretti di loro giurisdizione. Putin inoltre pone agli inviati la scadenza del prossimo 14 luglio per rendere le leggi regionali conformi a quelle federali ed infine li incita a monitorare le elezioni degli organi legislativi locali per verificare che si rispetti il previsto passaggio al sistema secondo cui almeno la metà dei seggi vengano distribuiti in base alla formula proporzionale.

24 aprile - Con un proprio editto il Presidente nomina Boris Alešin vice primo ministro con delega alle politiche industriali e Galina Karelova vice primo ministro con delega alle politiche sociali. In tal modo il premier Kas'janov ha adesso 5 vice premier.

16 maggio - Il Presidente della FR rivolge il proprio messaggio annuale alle camere. A differenza degli anni scorsi Putin non espone il bilancio dei risultati ottenuti solo nell'ultimo anno bensì negli ultimi tre anni (ossia da quando è stato eletto Presidente) ed inoltre non procede ad una programmazione delle attività da intraprendere solo per il prossimo anno ma addirittura per i sette anni successivi (ossia fino al 2010, data per la quale egli prevede il raddoppio del PIL). In generale l'intero messaggio si focalizza sulle questioni economiche, con pochissimi accenni ad ulteriori riforme istituzionali (se si eccettua la menzione della riforma dell'amministrazione pubblica o "de-burocratizzazione", ma sempre per finalità di tipo economico-gestionali). Il passaggio più sensazionale del messaggio è contenuto nella parte finale, dove Putin lancia una proposta inaspettata auspicando il passaggio ad una forma di governo "parlamentare" ("sulla base dei risultati delle prossime elezioni alla Duma ritengo possibile formare un Governo professionale ed efficace, che si poggia sulla maggioranza parlamentare"). Putin aggiunge inoltre che "è possibile unire i nostri sforzi se le principali forze politiche dimostrano la responsabilità civica necessaria per un lavoro collegiale".

20 maggio - Il vice direttore dell'Amministrazione presidenziale Vladislav Surkov dichiara che l'attuazione della proposta avanzata nel messaggio presidenziale del 16 maggio, e cioè di formare il governo sulla base della maggioranza parlamentare a seguito delle prossime elezioni politiche, non richiederebbe grandi modifiche legislative. L'iniziativa di Putin potrebbe essere attuata in molti modi. Ad esempio il Governo potrebbe semplicemente coordinare i propri programmi e le proprie politiche con la maggioranza parlamentare oppure consultarsi con la Duma sulle nomine dei componenti dell'esecutivo. Il Presidente potrebbe consentire alla maggioranza parlamentare di proporre propri candidati per le cariche governative benché, in base alla legge sul Governo, chi viene nominato Ministro o membro del Governo in senso lato deve rinunciare alla propria appartenenza partitica. Molte forze politiche hanno accolto con favore l'incitamento a costituire un Governo basato sulla maggioranza parlamentare. Ad esempio il *leader* del gruppo parlamentare di Patria-Tutta la Russia Volodin ritiene che tale passaggio renderà la Russia "uno Stato forte", il *leader* dell'Unione delle forze di destra Nemcov ritiene che essa "consentirà ai partiti politici di essere coinvolti nella gestione quotidiana dei problemi della società russa". Il *leader* di Jabloko Javlinskij avverte però che "non è chiaro su quali principi la proposta potrà essere attuata", mentre i comunisti hanno invece accolto con scetticismo l'affermazione di Putin sostenendo che questi cercherebbe soltanto di "defilarsi", caricando il Governo della responsabilità di ciò che sta accadendo nel paese.

26 maggio - Il Presidente Putin decide con un proprio editto la nuova composizione del presidium del Consiglio di Stato i cui 7 membri, che rappresentano i vertici degli esecutivi dei soggetti della Federazione, devono alternarsi ogni sei mesi. I nuovi membri sono i governatori delle regioni di Murmansk, Sverdlovsk, Belgorod, Perm, Kemerovo, del territorio di Stavropol e il presidente della repubblica di Sacha (Jakutia).

4 luglio - Il Presidente Putin firma una serie di leggi di recente approvate dal parlamento. Tra queste, la legge che stabilisce una nuova distribuzione dei collegi uninominali in vista delle prossime elezioni della Duma del 7 dicembre la quale conferisce ad alcune regioni, come il territorio di Krasnodar e la repubblica del Daghestan, un collegio in più a causa dell'aumento della popolazione (mentre altre regioni, come quella di Murmansk, perderanno collegi). Tra le altre leggi firmate da Putin figurano quella di modifica del codice di procedura penale che, tra le altre cose, precisa meglio i poteri dei pubblici ministeri e quella che modifica la legge sui principi generali di organizzazione degli organi rappresentativi ed esecutivi dei soggetti della Federazione. Tale ultima legge costituisce il frutto di un complesso lavoro di ridefinizione dei principi che presiedono alla ripartizione delle competenze tra centro ed entità federate in cui si provvede ad una drastica limitazione della fonte pattizia integrativa della ripartizione prevista a livello costituzionale e legislativo. La novella in questione ha suscitato molte proteste da parte delle entità federate soprattutto per l'introduzione di una serie di poteri di sostituzione da parte della Federazione ed in particolare dell'istituto dell'"amministrazione (federale) finanziaria provvisoria" in caso di indebitamento di una regione superiore al 30% del proprio bilancio.

11 luglio - Il Presidente Putin incontra al Cremlino i rappresentanti dell'élite politica del paese, compreso il Primo Ministro Kas'janov, gli *speaker* delle due camere del parlamento federale Seleznev e Mironov, i *leader* dei principali gruppi parlamentari e i dirigenti di alcune organizzazioni nazionali non governative. Putin lancia un appello al "consolidamento della società" affinché si raggiungano i fini strategici che egli ha individuato nel proprio messaggio al parlamento del 16 maggio scorso. Tra essi il raddoppio del prodotto interno lordo, la lotta alla povertà e la riforma militare. Putin nota che diverse forze politiche hanno approcci diversi e spesso opposti su tali questioni ma ritiene che sui problemi cruciali sia necessario formare "una posizione comune".

2 settembre - Il Presidente Putin firma l'editto che indice ufficialmente per il 7 dicembre prossimo le elezioni per la Duma di Stato. Nella stessa data Putin incontra il presidente della Commissione elettorale centrale Vešnjakov chiedendogli di assicurare la legalità della campagna elettorale e la trasparenza del suo finanziamento, secondo il meccanismo a tale scopo previsto dalla legge sui partiti politici del 2001.

3 settembre - Il Presidente Putin dichiara apertamente il proprio sostegno alla candidatura dell'inviato presidenziale nel distretto federale del Nord-ovest Valentina Matvienko alle elezioni di governatore di S. Pietroburgo del 21 settembre prossimo. Già il giorno precedente in un incontro con la Matvienko mostrato a livello nazionale sulla TV pubblica RTR, Putin le aveva formulato i suoi "sinceri auguri di vittoria alle elezioni". Le affermazioni di Putin sono state subito criticate dalla stampa e dalla maggior parte delle forze politiche dal momento che tale aperto sostegno per un particolare candidato da parte del Presidente non avrebbe precedenti. In reazione alle affermazioni del Presidente una delle candidate alla carica di governatore di S. Pietroburgo annuncia la propria intenzione di ricorrere alla CEC ed all'ufficio del procuratore generale sostenendo che la Matvienko e Putin avrebbero violato le norme della legge elettorale durante l'incontro trasmesso alla televisione pubblica.

21 settembre - Nel corso di un'apparizione a sorpresa alla conferenza del partito Russia unitaria il Presidente Putin esprime apertamente il proprio sostegno al partito affermando, dopo aver riconosciuto di aver votato per Unità alle elezioni del 1999, che "Russia unitaria è indubbiamente il partito leader della scena politica della Russia". Durante la conferenza Russia unitaria designa il Ministro degli interni Boris Gрызlov quale capolista, seguito dal Ministro delle emergenze Sergej Sojgu, dal sindaco di Mosca Jurij Lužkov e dal presidente della Repubblica del Tatarstan Mintimer Šaimiev. Ricordiamo che la legge quadro sui diritti elettorali del 2002 vieta ai membri dell'esecutivo di parteggiare apertamente per partiti e candidati alle elezioni. L'"uscita" di Putin dunque viene duramente criticata dalle forze politiche di "opposizione", così come era già stato fatto in occasione del sostegno dato dal Presidente al Ministro Valentina Matvienko.

25 settembre - Il Presidente Putin si rivolge all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sollecitando un ruolo maggiore del Consiglio di Sicurezza nella politica mondiale. Secondo Putin il Consiglio dovrebbe diventare "la base per una coalizione globale contro il terrorismo". Putin ribadisce la posizione della Russia sull'Iraq e chiede un diretto coinvolgimento dell'ONU nella stabilizzazione post-bellica e nell'amministrazione della regione.

30 ottobre - Il Presidente Putin accetta le dimissioni del capo dell'Amministrazione presidenziale Aleksander Vološin il quale si sarebbe dimesso a seguito dell'arresto del potente oligarca e azionista di maggioranza del colosso energetico Jukos (la seconda impresa petrolifera russa). Vološin era considerato da molti l'eminenza grigia del Cremlino (venendo collocato al terzo posto nella gerarchia del potere, dopo il Presidente e il Primo Ministro, secondo alcuni anche prima di quest'ultimo) e l'unico capace di mediare tra gli interessi dello Stato e quelli degli oligarchi. Vološin era divenuto capo dell'Amministrazione presidenziale nel marzo 1999, sotto la presidenza Eltsin. Il vice di Vološin, Dmitrij Medvedev, con la reputazione di riformatore, viene designato per sostituirlo.

1 novembre - Il Presidente Putin nomina il Ministro della Scienza e dell'industria Ilja Klebanov alla carica di rappresentante plenipotenziario del Presidente nel Distretto federale del nord-ovest. Klebanov sostituisce Valentina Matvienko, eletta in settembre governatore della regione di S. Pietroburgo.

11 novembre - Nel rivolgersi al congresso delle organizzazioni municipali il Presidente Putin commenta la riforma legislativa da egli voluta nel 2000 che introduceva l'ingerenza federale, ovvero la

possibilità di rimozione dei governatori regionali che abbiano violato ripetutamente la legge. Egli rileva che nessun governatore è stato dimesso in applicazione di tale normativa tuttavia qualora un leader regionale rischiasse di mandare in rovina la propria regione "sarebbe meglio dimetterlo dall'alto piuttosto che egli venga rimosso con una rivolta dal basso".

24 novembre - Il Presidente Putin costituisce, con un proprio editto, all'interno dell'Amministrazione presidenziale un nuovo organo, il Consiglio per la lotta alla corruzione, composto dal Primo Ministro, dai presidenti delle due camere del parlamento, dai presidenti della Corte costituzionale, della Corte suprema e della Corte arbitrale suprema e da altri funzionari. Ai sensi dell'editto la principale funzione del Consiglio, che è un organo consultivo, è quella di assistere il Presidente nell'individuare le priorità dello Stato nella lotta alla corruzione. All'interno del Consiglio vi sarà una commissione per la lotta alla corruzione e una commissione per risolvere i conflitti di interesse. La prima dovrebbe occuparsi della lotta alla corruzione negli organi federali, regionali e locali di governo mentre la seconda "della regolamentazione dei conflitti di interesse nelle situazioni che possano danneggiare gli interessi della Federazione Russa, dei suoi soggetti componenti, delle organizzazioni e dei cittadini". Il Consiglio dovrà presentare al Presidente un rapporto annuale sulla corruzione in Russia.

27 novembre - In un'intervista rilasciata alle reti televisive ORT, RTR e NTV il Presidente Putin definisce Russia unitaria come "una forza politica su cui ho potuto contare negli ultimi anni e che mi ha notevolmente sostenuto". Il Presidente ricorda il rilievo delle elezioni politiche del 7 dicembre poiché se la nuova Duma si dimostrerà capace di funzionare allora "io ed essa saremo capaci di fare molto lavoro insieme".

8 dicembre - Commentando l'esito delle elezioni parlamentari del giorno precedente il Presidente Putin afferma che esso costituisce "un altro passo in avanti verso il rafforzamento della democrazia in Russia" dal momento che "il nostro popolo ha avuto ancora un volta l'opportunità di eleggere gli organi supremi dello Stato e lo Stato ha garantito elezioni oneste, libere ed aperte". Secondo Putin i risultati del voto "riflettono le reali simpatie del popolo e ciò che il popolo della Russia pensa costituisce la realtà della vita politica".

9 dicembre - In occasione di una manifestazione sulla celebrazione dei dieci anni della Costituzione il Presidente Putin dichiara apertamente di non avere alcuna intenzione di promuovere una revisione costituzionale che gli consentisse di rivestire un terzo mandato consecutivo. Viceversa, sostiene Putin "il nostro compito è quello di porre fine ad ogni illazione in merito alla revisione della Costituzione e di usare tutte le opportunità che essa offre per aiutare lo sviluppo del paese".

CORTI

16 gennaio - Il tribunale della città di Mosca dichiara che la disposizione dello statuto cittadino che consente l'elezione di un vicesindaco contemporaneamente al sindaco è in contrasto con la legge federale e quindi invalida. Secondo il politologo Evgenij Razin, che scrive sul sito politcom.ru, la decisione della corte, se confermata in appello, costituirebbe una sconfitta significativa per l'attuale sindaco della capitale Lužkov in quanto il sistema vigente gli conferisce «una splendida possibilità di preparare il suo successore per le elezioni del 2007». Infatti, in base alla decisione della corte, se Lužkov dovesse dimettersi prima della scadenza del suo mandato le sue funzioni non potrebbero essere automaticamente trasferite al suo vice ma dovrebbe essere eletto un nuovo sindaco. Razin ricorda pure che Lužkov deve affrontare una nuova elezione nel 2003 ma che la sua vittoria sarebbe scontata.

21 febbraio - La Corte costituzionale elegge il suo nuovo presidente. In realtà si tratta di un «vecchio» presidente e cioè di Valerij Zor'kin, che guidò il primo organo di giustizia costituzionale del paese (la Corte costituzionale della RSFSR) nel difficile periodo di transizione politico-costituzionale degli anni 1991-1993. Zor'kin è stato eletto al secondo turno di votazione dopo che al primo aveva ottenuto lo stesso numero di voti di Marat Baglaj, presidente in carica della Corte. Ricordiamo che durante la sua prima presidenza Zor'kin si era pubblicamente schierato dalla parte del Soviet supremo nel duro scontro politico-militare tra questo e Eltsin nell'ottobre 1993.

27 febbraio - La Corte costituzionale dichiara conforme alla Costituzione la disposizione

del codice di correzione penale in base alla quale la durata prevista per la pena da scontare in carcere inizia a decorrere dal giorno del trasferimento in esso del detenuto e non dal momento dell'arresto. Tuttavia la Corte pone l'accento sul fatto che tale disposizione non impedisce al tribunale, nella pronuncia della sentenza, di prendere in considerazione il periodo trascorso nel luogo della carcerazione preventiva.

4 marzo - Nell'ennesima decisione che ha ad oggetto il vecchio codice di procedura penale di derivazione sovietica la Corte costituzionale ribadisce la distinzione tra funzioni inquirenti e funzioni decidenti: l'attribuzione al giudice dell'esercizio della funzione accusatoria non è conforme alla Costituzione ed impedisce l'esercizio indipendente ed imparziale della giustizia, come richiesto anche dalle norme dei trattati internazionali ratificati dalla Russia (CEDU e Patto internazionale sui diritti civili e politici).

11 giugno - La Corte viene chiamata a pronunciarsi sulla recente modifica alla legge costituzionale sul referendum, sullo sfondo di uno scontro politico molto acceso. Nel riconoscere legittime le restrizioni temporali introdotte dalla novella legislativa (divieto di svolgimento del referendum nell'ultimo anno del mandato del Presidente della FR e della Duma di Stato e divieto pure di un'iniziativa referendaria che possa portare allo svolgimento del referendum nel periodo vietato), la Corte fornisce un'interpretazione particolare delle norme costituzionali relative al valore rispettivamente del referendum e delle elezioni, istituti di democrazia che venivano a confliggere nella considerazione dei ricorrenti (i comunisti, che asserivano la superiorità del referendum) e degli oppositori (i deputati favorevoli alla modifica della legge, accusati di conferire la superiorità alle elezioni politiche). Sulla base di una formulazione del testo costituzionale forse leggermente ambigua ("la suprema espressione diretta della volontà popolare è costituita dal referendum e dalle libere elezioni", art. 3, comma 3) la Corte ritiene in primo luogo di considerare ambedue le forme di espressione della volontà popolare come "istituti di democrazia diretta" e poi, in secondo luogo, afferma che la successione della loro menzione nell'art. 3 cost. non fornisce fondamenti per dedurre l'attribuzione di un ruolo prioritario al referendum, come non testimonia il ruolo prioritario delle libere elezioni l'art. 32 cost. che, stabilendo il diritto dei cittadini a partecipare all'esercizio diretto della sovranità popolare, nomina in primo luogo il diritto di eleggere e di essere eletti agli organi del potere pubblico e successivamente il diritto di partecipare al referendum. Considerando i due istituti aventi eguale valore costituzionale la Corte però deve giustificare le limitazioni introdotte dal legislatore e lo fa sostenendo che "poiché lo svolgimento contemporaneo delle elezioni e del referendum in virtù di circostanze oggettive può impedire un'adeguata libera manifestazione della volontà dei cittadini e condurre alla diminuzione dell'efficacia di questa o quella forma di democrazia diretta il legislatore federale ha il diritto di introdurre una regolamentazione in base alla quale la conduzione della campagna per lo svolgimento del referendum non coincida con la campagna elettorale. In tal caso egli deve rispettare i requisiti della Costituzione compreso il principio della periodicità delle elezioni".

18 luglio - Nel procedere alla verifica della costituzionalità di una serie di norme processuali e della legge federale sulla Procura, la Corte ritorna nuovamente sul delicato tema del riparto delle competenze giurisdizionali tra Giudice di costituzionalità e giudici ordinari. In tale occasione la Corte esclude che i giudici ordinari possano controllare la legittimità (e tanto meno la costituzionalità) delle costituzioni o statuti dei soggetti. Enucleando la particolare natura di tali atti "costitutivi" delle entità componenti la Federazione, la Corte afferma infatti che l'evidenziazione della conformità delle costituzioni/statuti dei soggetti alle leggi federali senza stabilire la loro conformità alla Costituzione della FR non costituisce un fondamento sufficiente per dichiarare le norme della costituzione/statuto del soggetto invalide e quindi non più applicabili. La legge federale, in tal caso, è considerata norma interposta che concretizza le disposizioni della Costituzione. Pertanto "i conflitti di diritto pubblico che sorgono in tali casi tra gli organi federali del potere statale e gli organi del potere statale dei soggetti relativamente alla competenza normocreativa sono inevitabilmente legati all'interpretazione delle relative norme della Costituzione della FR e di conseguenza devono essere risolti dalla Corte costituzionale della FR alla quale tale interpretazione è attribuita dalla Costituzione e dalla legge costituzionale sulla Corte. La Corte agisce, in tal modo, come istanza giurisdizionale competente a valutare la conformità degli atti che determinano lo *status* costituzionale dei soggetti alla legge federale,

in quanto la verifica della costituzionalità si fonda sulla delimitazione, stabilita dalla Costituzione (artt. 71, 72, 73 e 76) delle materie di competenza e dei poteri tra la FR ed i suoi soggetti e dipende dal fatto se si conferma alla luce di tale delimitazione la costituzionalità della legge federale o dell'atto costitutivo del soggetto della FR".

30 ottobre - In seguito all'adozione di una modifica alla legge sui mass media del 4 luglio scorso, molto limitativa della libertà di informazione durante il periodo elettorale (che, letta congiuntamente alle disposizioni restrittive sui media già contenute nella legge quadro sui diritti elettorali del 2002, ha suscitato le decisioni reazioni non solo della comunità "mediatica" ma della maggior parte dei partiti rappresentati alla Duma, nonché dell'opinione pubblica), è stato presentato ricorso alla Corte costituzionale (da parte di un gruppo di deputati di composizione trasversale, con il dissenso dei soli esponenti di Russia unitaria, e di una serie di giornalisti) contro alcune delle disposizioni più criticate della legge quadro. Nonostante le opinioni di parte della dottrina che riteneva inopportuna la pronuncia della Corte nel periodo elettorale (e contravvenendo a precedenti posizioni di neutralità che avevano condotto in altre occasioni la Corte a ritenere opportuno astenersi dall'intervenire in questioni a forte valenza politica) la Corte ha deciso di pronunciarsi a soli 7 giorni dall'inizio ufficiale della campagna elettorale. Nella sentenza emessa il 30 ottobre la maggior parte delle norme impugnate (relative alla non chiara distinzione operata dalla legge tra "informazione degli elettori", attività lecita, e "propaganda elettorale", attività vietata per la sua faziosità agli editori dei mezzi di informazione di massa nel periodo della campagna elettorale) vengono fatte salve, tuttavia la Corte ne fornisce un'interpretazione restrittiva considerando l'esigenza di bilanciamento di due valori costituzionali fondamentali, quali la libertà di espressione e il diritto alle libere elezioni, e che la compressione legislativa di un diritto, seppure necessaria al fine di salvaguardare l'esercizio di altre libertà costituzionali fondamentali, non deve comportarne la compressione del contenuto essenziale, di fatto cioè vanificandone l'esercizio (per un commento della sentenza si veda A. Ivanova, *La Corte costituzionale ha spiegato cos'è la "propaganda elettorale"*, in www.democracy.ru/article.php?id=540)

11 dicembre - Nel proprio intervento nell'ambito di una conferenza dedicata ai dieci anni della Costituzione il presidente della Corte costituzionale Zor'kin afferma che la Costituzione della Russia costituisce "la base per lo sviluppo del paese" e che è importante "utilizzare il suo potenziale". Egli si pronuncia dunque contro la revisione della Legge fondamentale sostenendo che ogni cambiamento "globale" costituirebbe "uno shock per la società". "La Costituzione deve essere cambiata quando ciò risulti assolutamente necessario".

AUTONOMIE

10 gennaio - Il presidente della commissione elettorale cecena annuncia che il referendum sul progetto di Costituzione e sulla legge elettorale della Repubblica viene indetto per il 23 marzo, sottolineando che solo insignificanti irregolarità sarebbero state riscontrate nella verifica dell'autenticità delle oltre 13.000 firme raccolte in sostegno del referendum. Nella stessa data il presidente della Commissione elettorale centrale, Aleksandr Vešnjakov, invita le organizzazioni internazionali, tra cui l'OCSE, il Consiglio d'Europa e la CSI, ad inviare osservatori per sorvegliare la votazione.

15 gennaio - L'assemblea legislativa di S. Pietroburgo conferma Sergej Mironov come proprio rappresentante presso il Consiglio della Federazione. Dal momento che era stata eletta una nuova assemblea lo scorso dicembre questa doveva procedere alla conferma di Mironov (attuale *speaker* della camera alta del parlamento federale) oppure alla selezione di un nuovo rappresentante.

5 febbraio - Il capo dell'Amministrazione cecena Kadyrov dichiara ai giornalisti a Groznyj che Michail Babič non riprenderà il suo incarico di primo ministro ceceno e che un altro esponente di etnia russa verrà a breve nominato al suo posto. Babič -che era stato nominato nel novembre 2002- aveva abbandonato Groznyj per Mosca il mese scorso a seguito di un disaccordo con Kadyrov sulla nomina del nuovo ministro delle finanze.

10 febbraio - Il governatore e lo *speaker* del parlamento del circondario autonomo dei Chanty-Mansi inviano al Presidente Putin una lettera in cui chiedono di mutare il nome del circondario in

«Circondario autonomo dei Chanty-Mansi- Jugra». Jugra è l'antico nome della regione. Il parlamento regionale ha già approvato il 7 febbraio scorso un emendamento al proprio statuto per inserire il nuovo nome. Spetta adesso al Presidente introdurre con un proprio editto la nuova denominazione nell'art. 65 della Costituzione federale, che elenca i soggetti della Federazione.

- Il dirigente dell'Amministrazione cecena Kadyrov nomina Anatolij Popov -che aveva di recente diretto l'ufficio del Governo russo per la ricostruzione in Cecenia- nuovo primo ministro della Cecenia. Popov dichiara di non avere l'intenzione di effettuare rimpasti ministeriali, definendo il ministro delle finanze ceceno Isaev, la cui nomina aveva condotto alle dimissioni del suo predecessore Babič, uno dei migliori esperti del settore.

27 febbraio - Il presidente indipendentista della Cecenia Aslan Maschadov (non riconosciuto dalle autorità federali) critica l'indizione del referendum sulla nuova Costituzione e sulla legge elettorale cecena ritenendolo un tentativo della *leadership* russa di minare i fondamenti della sovranità della Cecenia, di discreditarne il suo parlamento e presidente legalmente eletti e di dividere la popolazione cecena. Egli afferma che la Russia non riuscirà mai a costringere i ceceni a riconoscere il suo dominio su di essi. Rivolge dunque un appello al popolo ceceno a «serrare i ranghi in questo difficile momento ed a dimostrare con chiarezza che non ci sono alternative ad uno Stato ceceno indipendente». Nello stesso giorno un appello analogo viene rivolto alla popolazione dal parlamento ceceno eletto nel 1997, anch'esso non riconosciuto legittimo da Mosca.

28 febbraio - Il vice direttore dell'Amministrazione presidenziale Vladislav Surkov dichiara a Groznyj ai membri dell'Amministrazione cecena che il referendum indetto per il 23 marzo costituisce il primo passo verso la formalizzazione della statualità della Cecenia. Egli aggiunge che sulla base di un futuro trattato tra le autorità federali e quelle della Cecenia a quest'ultima dovrebbe essere attribuita una «più ampia autonomia» all'interno della Federazione. L'accordo dovrebbe anche prevedere forme più flessibili di coesistenza e cooperazione.

13 marzo - In occasione di un incontro a Groznyj con i vertici delle amministrazioni locali, dei ministeri ed enti della Repubblica, il direttore dell'Amministrazione del Presidente della FR Vološin dichiara che subito dopo lo svolgimento del referendum sulla nuova Costituzione cecena inizierà il lavoro di approntamento del trattato sulla delimitazione dei poteri tra la Repubblica cecena e il centro federale. Egli afferma pure che anche se il centro sta cercando di diminuire il numero di tali trattati, onde evitare disparità tra i diversi soggetti della FR, tuttavia la Cecenia costituisce un caso a parte.

24 marzo - Nonostante gli appelli del presidente indipendentista Maschadov a boicottare il referendum, la partecipazione dell'elettorato ceceno è stata di circa l'85%, secondo quanto dichiarato dal presidente della commissione elettorale centrale cecena. Hanno potuto votare anche i circa 5.500 profughi dislocati nei campi di accoglienza in Inguscezia e i circa 1.200 profughi venuti dal Dagestan a votare nella Cecenia orientale. Circa il 95% dei voti sono stati favorevoli al progetto della nuova Costituzione e delle leggi sulle elezioni del presidente e del parlamento ceceno. Gli oltre 40 osservatori internazionali che hanno monitorato il voto non avrebbero rilevato significative violazioni procedurali.

- In un incontro a Mosca con alcuni membri del Governo federale il Presidente Putin valuta positivamente l'esito del referendum ceceno del 23 marzo affermando che «i risultati hanno addirittura superato le nostre più ottimistiche previsioni» e che tale referendum «risolve il più serio problema relativo all'integrità statale della Russia». Secondo le affermazioni di Kadyrov, il referendum avrebbe dimostrato che «il popolo della Cecenia ha detto sì alla sua nuova Costituzione che definisce chiaramente lo status della nostra Repubblica come parte inalienabile della Federazione russa». Kadyrov afferma pure che il voto avrebbe privato Maschadov del «diritto morale» a definirsi presidente della Cecenia.

27 marzo - Incontrando a Mosca il capo dell'Amministrazione cecena Kadyrov, il Presidente Putin elenca quelle che egli considera le tre priorità per la Cecenia all'indomani del referendum. Si tratta dell'elaborazione del trattato sulla divisione delle competenze tra la Repubblica e il centro federale, del progetto di legge sull'amnistia per i combattenti ceceni che intendono ritornare alla vita civile, della preparazione dello svolgimento delle elezioni presidenziali. Putin rileva anche che la responsabilità per il mantenimento della pace e dell'ordine in Cecenia deve essere gradualmente trasferita al ministro degli interni ceceno.

13 maggio - Secondo le dichiarazioni dell'inviato presidenziale nel Distretto federale centrale Georgij Poltavčenko la maggior parte dei soggetti della Federazione opporrebbero resistenze all'introduzione delle modifiche richieste dalla nuova legge sulle garanzie di base dei diritti elettorali e cioè che almeno la metà dei deputati nelle legislature regionali siano eletti in base a scrutinio di lista proporzionale. Ai sensi della legge il nuovo sistema dovrebbe essere introdotto entro il 14 luglio 2003. Il Presidente Putin ha di recente istruito i propri plenipotenziari nei distretti federali al fine di monitorare il rispetto, da parte delle leggi regionali, dei requisiti posti dalla legge federale. Secondo Poltavčenko solo 3 dei 18 soggetti che rientrano nel Distretto federale centrale (regioni di Belgorod, Tver e Vladimir) avrebbero modificato le proprie leggi elettorali per introdurre meccanismi proporzionali, mentre la situazione negli altri distretti sarebbe ancora peggiore.

23 maggio - Il parlamento della regione di Perm modifica la legge regionale sul referendum per consentire un referendum sulla fusione della regione con il circondario autonomo dei Komi-Permiaki. La fusione, ritenuta vantaggiosa per motivi economici, incontra l'ostilità del Movimento del popolo Komi, che teme per l'identità etnica di tale popolazione.

Al fine di ridurre il numero dei soggetti della Federazione il Cremlino starebbe pensando di organizzare, dopo le elezioni presidenziali del 2004, un referendum allo scopo di fondere la Repubblica di Adygheja nel Territorio di Krasnodar. L'Adygheja è un'enclave di soli 8.000 metri quadrati all'interno del Territorio di Krasnodar, elevato al rango di soggetto della Federazione nel 1992. La Repubblica non ha grandi risorse economiche (la maggiore attività è l'agricoltura) e dipende dai sussidi del centro federale per circa il 70% del suo fabbisogno annuale.

30 maggio - Le autorità della regione di Voronež annunciano ufficialmente che la regione "perderà la sua indipendenza nel 2004" diventando parte di una nuova e più grande entità costituita dalle regioni di Lipetsk, Tambov, e Kursk. La capitale della nuova regione dovrebbe essere la città di Lipetsk. Tale piano rientrerebbe in un più ampio progetto, patrocinato dal Cremlino, diretto a ridurre il numero dei soggetti della Federazione da 89 a 40. Infatti la suddetta fusione sarebbe stata proposta da Dmitrij Kozak, il capo aggiunto dell'Amministrazione del Presidente della FR, in una riunione del gabinetto svoltasi due settimane prima.

3 giugno - Il Capo dell'Amministrazione cecena Kadyrov emana un decreto con cui rimuove tutti i ministri del governo ceceno tranne il premier Popov - cui viene dato l'incarico di formare un nuovo esecutivo entro due settimane- e i membri del Consiglio di Sicurezza. Secondo Adlan Magomadov, inviato di Kadyrov presso il Cremlino, le dimissioni sarebbero state decise in conformità alla nuova Costituzione cecena adottata con referendum lo scorso mese di marzo in base alla quale lo status di Kadyrov sarebbe divenuto quello di un facente funzioni di Presidente e quindi dovrebbe essere nominato un nuovo esecutivo. Nella stessa data Kadyrov destituisce il sindaco di Grozny Židkov e i vertici delle 21 unità territoriali amministrative della Cecenia nominando al loro posto nuove persone.

5 giugno - Il Ministro federale per la politica delle nazionalità Vladimir Zorin dichiara che la fusione dei soggetti della Federazione non sarà amministrata dall'alto ma piuttosto sarà un processo originato dal basso "sulla base della volontà della popolazione e della Costituzione della Federazione Russa". Zorin ricorda che 32 degli 89 soggetti della Federazione sono espressione di nazionalità territoriali (e precisamente 21 repubbliche, 10 circondari autonomi ed una regione autonoma) tuttavia la nazione "titolare" costituisce la maggioranza solo in 7 di tali 32 soggetti.

15 giugno - Il sindaco di Mosca Lužkov esprime posizioni decisamente contrarie ad un'eventuale fusione della città di Mosca e della regione di Mosca in un unico soggetto della Federazione. A suo avviso le due entità avrebbero economie differenti e gli abitanti della capitale non sarebbero favorevoli a condividere i loro elevati standard di vita con i loro vicini della regione. Inoltre la fusione della città e della regione di Mosca creerebbe un'unità amministrativa "ipertrofica" con una popolazione di 18 milioni di persone che sarebbe estremamente difficile da governare.

30 giugno - Il direttore dell'Amministrazione presidenziale Aleksandr Vološin presiede una riunione svoltasi a Mosca allo scopo di riesaminare il trattato sulla divisione dei poteri tra la Cecenia e il centro federale. Il capo dell'Amministrazione cecena Achmed-hadji Kadyrov dichiara dopo la riunione che egli continuerà ad insistere per l'ottenimento di ampi privilegi politici ed economici per la Cecenia. Il progetto del nuovo trattato, pubblicato nella repubblica 10 giorni fa, specifica che tutte le entrate

derivanti dall'estrazione e dalla vendita del petrolio e dalle altre risorse naturali cecene dovranno essere usate per la ricostruzione delle infrastrutture della repubblica. Alcuni giuristi russi hanno sottolineato che una serie di disposizioni del progetto di trattato, compresa quella sulla Banca nazionale cecena, violerebbero la Costituzione russa.

4 luglio - Dopo una serie di colloqui a Mosca col Capo dell'Amministrazione cecena Kadyrov e con lo speaker *ad interim* del parlamento ceceno Isaev, il Presidente Putin firma l'editto con cui indice per il 5 ottobre prossimo le elezioni del nuovo presidente della Cecenia.

26 luglio - Entra in vigore la nuova costituzione del Daghestan adottata dall'Assemblea costituzionale della repubblica. Ai sensi del nuovo testo la presidenza collegiale finora esistente (sul modello sovietico) viene sostituita da un presidente della Repubblica eletto direttamente dai cittadini ed il numero dei deputati è ridotto da 121 a 72.

4 agosto - Achmed-hadji Kadyrov presenta alla Commissione elettorale centrale la richiesta di registrazione della propria candidatura alla carica di presidente della repubblica cecena. In base alla nuova costituzione della repubblica Kadyrov ha l'obbligo di rassegnare le dimissioni da presidente *ad interim* della Cecenia, carica alla quale gli subentrerà, fino alle elezioni previste per il 5 ottobre prossimo, il primo ministro Anatolij Popov.

20 agosto - Scade il tempo limite per la registrazione dei candidati alle elezioni presidenziali in Cecenia. I candidati ufficialmente registrati sono 11. Il favorito è Kadyrov, Capo dell'Amministrazione cecena.

11 settembre - Il capo dell'Amministrazione cecena Achmed-hadji Kadyrov si è virtualmente assicurato la vittoria alle elezioni del presidente della Repubblica previste per il prossimo 5 ottobre grazie alla defezione dei due più temibili rivali. Infatti Aslanbek Aslachanov, rappresentante della Cecenia alla Duma di Stato, ha annunciato il proprio ritiro dalla competizione a seguito dell'accettazione di un importante incarico al Cremlino mentre la Corte suprema della Cecenia ha annullato la candidatura del milionario Malik Saidullaev sostenendo che oltre il 40% delle firme raccolte in sostegno della sua candidatura sarebbero state invalide. Un altro candidato, Chusein Džabrailov, si era ritirato il 2 settembre.

6 ottobre - Confermando le previsioni degli ultimi mesi Achmed-hadji Kadyrov, che dal giugno 2000 ricopriva la carica di capo dell'Amministrazione cecena, viene proclamato vincitore alle elezioni presidenziali cecene del 5 ottobre. Kadyrov ha sconfitto i suoi 6 rivali ottenendo più dell'80% dei voti con una partecipazione al voto dell'81,4%. In un sondaggio svoltosi tre mesi fa oltre il 60% dei ceceni avevano dichiarato che non avrebbero votato per Kadyrov.

8 dicembre - Il plenipotenziario del Presidente nel distretto federale del Volga Sergej Kirenko rende noto l'esito del referendum svoltosi il 7 dicembre sulla proposta di fusione della regione di Perm con il circondario autonomo dei Komi-Permiaki. L'esito della consultazione ha visto la risposta positiva di oltre l'80% dei votanti. Kirenko dichiara che il risultato costituisce un evento di grande importanza per la Russia, il distretto del Volga ed i due soggetti della Federazione interessati dal momento che "il primo tentativo nella storia della Russia moderna di fondere due regioni è stato attuato nella parte del paese più multietnica". Secondo il vice primo Ministro Vladimir Jakovlev il sostegno massiccio alla fusione sarebbe dovuto alla situazione sociale ed economica del circondario autonomo, definita "estremamente seria".